

Teatro Carignano

Il disagio dell'adolescenza nei riti dionisiaci di Euripide

Lo stordimento come fuga dai problemi: il mito diventa attuale

SILVIA FRANCIA

Dio è morto, come disse Nietzsche, ma gli dei stanno benone. Lo diciamo in forma di battuta, ma, nella sua formulazione più seria, è proprio questo concetto che ha guidato Andrea De Rosa verso un testo come «Le Baccanti» di Euripide, l'unico in cui una divinità figura in scena addirittura in un ruolo da protagonista. Lo spettacolo, che il regista napoletano ha allestito per la produzione congiunta degli Stabili di Torino e di Napoli, debutta al Carignano, è una versione molto rock della tragedia euripidea e, contrariamente alla tradizione, vede in scena la giovane Federica Rosellini, nei panni di Dioniso.

De Rosa, che è laureato in filosofia e non ha abbandonato lo studio di quella disciplina, trova modo, anche con la messinscena di questo allestimento, - che ha le musiche di Gup Alcaro e Davide Tomat - di riflettere su temi esistenziali, che vanno dal rapporto tra uomo e divino, alle eterne valenze culturali della mitologia. Ma pure sulla qualità dirompente, estrema e dolorosa del sentire adolescenziale.

«Dopo la Fedra di Seneca, a cui avevo aggiunto il personaggio, divino guarda caso, di Atena, l'approdo alle Baccanti, costruite proprio intorno a Dioniso, che Ovidio chiamava "puer aeternus", mi è sembrato fisiologico» racconta De Rosa, che, in tema di classici ha al suo attivo un altro testo di Euripide, «Le Troiane».

Un interesse dichiarato, dunque, per il dominio della religione. «Credo, infatti, che l'empasse che il mondo occidentale sta sperimentando derivi proprio da ciò che Nietzsche aveva preannunciato



«Le Baccanti»

Una versione molto rock del testo di Euripide nella regia di Andrea De Rosa
Nei panni di Dioniso la giovane Federica Rosellini

nella Gaia Scienza, ovvero la morte di Dio: intesa non tanto come debacle della fede come professione degli individui, ma in senso sociale, civile, politico, simbolico. Da quel crollo ancora non ci siamo ripresi del tutto. E mi sembra che l'estremismo islamico esprima anche una forte rabbia nei confronti di noi occidentali che abbiamo "ucciso" Dio, ma credo che prima o poi la stessa cosa succederà da loro, anche se fra molto tempo».

Se il Dio della cristianità ha perso la supremazia, per De Rosa gli dei mitologici del mon-

do greco sono, invece, insospugnabili. «Un concetto che sosteneva Elemire Zolla: nella loro valenza simbolica e per le loro implicazioni nel nostro universo culturale, l'Olimpo ellenico non perde fulgore. Specie Dioniso, il dio-ragazzo, un po' Peter Pan, che dona sollievo alle pene degli uomini con il vino, lo stordimento e i riti iniziatici e però, in cambio chiede l'abbandono, la capacità di perdere controllo e prudenza».

L'emblema perfetto dell'adolescenza che trasfigura, cerca gli eccessi e chiede prove inizia-

tiche dalla spaccata allo sbalzo. Che, a volte, sfortunatamente, porta alla morte. «Ho una figlia adolescente e, quando si parla delle intemperanze anche estreme dei ragazzini di oggi, non credo a chi parla di mancanza di valori. Penso, invece, che l'adolescenza sia un'età difficilissima: una stagione dolorosa, che spesso richiede lo stordimento come lenitivo e come rituale propiziatorio per essere accolti nel cerchio magico del gruppo».

Teatro Carignano
piazza Carignano 6, ore 19,30